

MOVIMPRESE - I TRIMESTRE 2002
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

Oltre 10.000 imprese in più tra gennaio e marzo.
L'85% al Centro e al Sud: guidano Campania, Lazio e Sicilia.
In crescita le costruzioni e i servizi alle imprese

Roma, 19 Aprile 2002 - Nei primi tre mesi del 2002 il numero delle imprese è cresciuto di 10.781 unità, determinando un tasso di crescita trimestrale pari allo 0,23%. Le nuove iscrizioni al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio italiane, sono state pari a 109.396 unità, mentre, sempre nello stesso periodo, le cessazioni di attività sono state pari a 98.615 unità.

I dati sul primo trimestre 2002 sono stati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica sulle iscrizioni e cessazioni di imprese condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio (i dati sono disponibili all'indirizzo internet www.infocamere.it).

*“E' davvero incoraggiante – ha affermato il Presidente dell'Unioncamere, **Carlo Sangalli** - il segnale di fiducia che continua a venire dal mondo delle imprese, nonostante le pesanti ipoteche sulla stabilità dei mercati internazionali seguite agli eventi del 2001 e le difficoltà di questo primo scorcio dell'anno. Anche in questo primo trimestre assistiamo ad un ulteriore allargamento della platea di quanti – oltre 1.200 imprenditori ogni giorno - sono pronti a mettersi personalmente in gioco sul mercato alla ricerca di opportunità di sviluppo”.*

Il saldo registrato da Movimprese è notevole perché verificato in un trimestre, il primo, tradizionalmente caratterizzato da un addensarsi delle cessazioni legate al concludersi dell'anno immediatamente precedente. La tabella n.1 illustra la sequenza delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi saldi registrati nei primi trimestri dell'anno dal 1993 ad oggi.

Tab. 1 - Serie storica delle iscrizioni, cessazioni e saldi registrati nel I° trimestre di ogni anno (valori al netto dell'agricoltura¹)

ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDI
1993	76.475	147.971	-71.496
1994	80.337	114.476	-34.137
1995	89.852	96.290	-6.438
1996	85.687	96.201	-10.514
1997	90.655	108.980	-18.325
1998	99.524	98.889	635
1999	93.026	90.294	2.732
2000	102.799	102.480	319
2001	115.878	99.134	16.744
2002	109.396	98.615	10.781

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA – Sempre più società di capitali, soprattutto al Sud

Decisivo, come ormai abituale da alcuni anni, il contributo fornito dalle società di capitale nel determinare il saldo attivo del primo trimestre dell'anno. Con 24.254 nuove iscritte e 9.206 cessate le Società di capitale hanno fatto registrare un saldo pari a 15.048 unità. La cifra scende alle

¹ Dal 1997, anno di entrata a regime del Registro delle Imprese, Movimprese rileva separatamente le imprese del settore Agricoltura che, ad esclusione di quelle costituite in forma societaria, non erano precedentemente soggette ad iscrizione presso le Camere di Commercio. Dati riepilogativi del settore sono descritti oltre in apposita parte del presente comunicato stampa.

10.781 unità indicate nella tab. 1 per effetto del saldo negativo delle Ditte individuali pari a -6.489 unità e per i due saldi attivi delle Società di persone (1.078 unità) e delle "Altre forme" societarie (1.144 unità).

Osservando l'evoluzione delle forme giuridiche sul territorio, i dati evidenziano come il Mezzogiorno sia l'unica circoscrizione dove anche il saldo relativo alle Ditte individuali risulta attivo (332 unità in più, contro le -981 unità del Centro, le -2.496 unità nel Nord-Est e le -3.344 unità nel Nord-Ovest). In tutte e quattro le circoscrizioni si è registrata una forte incidenza del saldo attivo relativo alle Società di Capitale (nel trimestre in esame il saldo è stato pari a 5.230 unità nel Mezzogiorno, 3.921 nel Centro, 3.287 nel Nord-Ovest e 2.610 nel Nord-Est).

"Il nostro sistema-Paese – ha sottolineato Sangalli - continua a crescere e ad allargare la propria struttura produttiva attraverso il ricorso a modelli organizzativi sempre più articolati e al tempo stesso innovativi. Alla forza dei distretti si affiancano le logiche di filiera e i gruppi d'impresa, che oggi rappresentano circa un quarto delle società italiane. Questo potenziale di crescita per l'intera società italiana va però valorizzato e messo in condizioni di produrre ricchezza e occupazione. Occorre continuare nel processo di riforma già avviato le cui priorità sono note a tutti: riforma fiscale, riforma del sistema formativo, modernizzazione della Pubblica Amministrazione, incentivazione della ricerca e dell'innovazione".

Tab. 2 - Serie storica degli stock per forma giuridica al 31 marzo di ogni anno

Forma Giuridica	1998	1999	2000	2001	2002
Società di capitale	755.327	788.054	831.708	892.440	948.979
Società di persone	1.064.444	1.086.952	1.114.658	1.140.934	1.158.121
Ditte individuali	2.386.540	2.396.764	2.414.958	2.453.842	2.487.566
Altre forme	150.288	155.187	164.289	170.451	176.604
TOTALE	4.356.599	4.426.957	4.525.613	4.657.667	4.771.270

LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE - Ferme le due circoscrizioni del Nord; forte crescita nel Centro e soprattutto nel Sud.

L'esame dei dati ripartiti fra le quattro grandi circoscrizioni territoriali, mette in luce una notevole dinamica di crescita nel Centro e, soprattutto, nel Sud in cui è particolarmente bassa l'incidenza delle cessazioni. Queste ultime, viceversa, pesano in modo molto più consistente nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, tanto da rendere praticamente nullo il tasso di crescita del trimestre in queste circoscrizioni (-0,03% nel Nord-Ovest e 0,02% nel Nord-Est).

A fronte di questa "stasi" delle due circoscrizioni settentrionali, nel Centro e nel Mezzogiorno il tasso di crescita è risultato pari, rispettivamente, allo 0,31% e allo 0,54% (rispetto ad un valore medio nazionale pari allo 0,23%).

L'insieme delle dinamiche sopra richiamate si traduce sinteticamente in un dato puntuale particolarmente marcato: da solo il Mezzogiorno spiega il 72,0% del saldo complessivo fra nuove iscrizioni e cessazioni. Dato al quale si accompagna una conferma che comincia ad avere le caratteristiche del lungo periodo: da ormai 32 trimestri il Mezzogiorno fa registrare in modo ininterrotto un saldo positivo.

"I dati che vengono dalle regioni del Mezzogiorno e del Centro – ha osservato Sangalli - confermano che sono in atto potenti spinte nella società civile verso un effettivo riavvicinamento tra le due Italie. Gli scenari di sviluppo locale elaborati recentemente dall'Unioncamere ci parlano tuttavia di un divario ancora ampio fino al 2004 in assenza di una forte azione di sviluppo sul territorio. Occorrerà compiere ogni sforzo per recuperare il deficit di infrastrutture che penalizza gravemente le regioni del Mezzogiorno ed utilizzare appieno e nel modo più efficace i fondi europei disponibili fino al 2006".

LE DINAMICHE SETTORIALI – In aumento Costruzioni e Servizi alle imprese

Tra gennaio e marzo hanno fatto registrare risultati particolarmente positivi i settori delle Costruzioni (con una crescita dello stock a fine periodo di 2.875 imprese - pari allo 0,41% - probabilmente anche come effetto delle politiche di incentivazione alla manutenzione del patrimonio abitativo) e dei servizi alle imprese (dove lo stock è cresciuto di 2.684 imprese, pari allo 0,51%), grazie soprattutto alla crescita dei settori informatico e immobiliare (rispettivamente +0,60% e +0,81%).

Prosegue, invece, la tendenza alla ristrutturazione di alcuni settori tradizionali, in particolare quelli in cui i processi di razionalizzazione delle forme societarie incidono maggiormente come il Commercio, il Manifatturiero e i Trasporti. Il primo trimestre di ogni anno, come ormai è reso evidente da dieci rilevazioni annuali consecutive, fa registrare i valori massimi delle cessazioni, sia in termini assoluti che relativi: questa peculiarità del primo trimestre rende più espliciti i processi di ridimensionamento numerico cui sono interessati questi settori. Il primo trimestre del 2002 ha pertanto visto diminuire lo stock delle imprese commerciali di 5.612 unità (pari ad una variazione dello -0,36% rispetto al valore di fine dicembre 2001); quelle manifatturiere sono diminuite di 2.957 unità (-0,39%); quelle dei Trasporti di 510 unità (-0,25%). I dati disaggregati per forme giuridiche confermano che il processo di ristrutturazione di questi settori risente in modo decisivo della dinamica storicamente negativa delle forme di impresa individuali, che diminuiscono di 5.083 unità nel Commercio, di 2.696 unità nella Manifattura e di 923 unità nei Trasporti.

Risultati positivi, infine, si registrano anche per i settori dei servizi alle persone. Anche se con riferimento a saldi contenuti in valore assoluto, Sanità e Istruzione fanno infatti registrare incrementi positivi pari, rispettivamente, a +0,53% e +1,25%.

IL SETTORE AGRICOLTURA

Al termine del primo trimestre di quest'anno erano 1.018.238 le imprese agricole iscritte al Registro delle Imprese. Rispetto al dato di chiusura del 2001 (quando si registrarono 1.032.382 unità) il settore ha subito una contrazione in termini assoluti di 14.144 unità, pari ad una variazione percentuale di -1,37%.

Alla diminuzione dello stock delle imprese agricole (che negli anni recenti rappresenta un fenomeno strutturale della demografia delle imprese italiane) concorrono le cessazioni dell'attività da parte di agricoltori titolari di impresa e le cessazioni dell'attività agricola dei terreni, (per modificazione della destinazione d'uso). A fronte di questa diminuzione permane il fenomeno del lento accrescimento delle imprese agricole costituite sulla base di un qualche modello societario (società di capitale; società di persone; società cooperative): pari al 4,8% del settore a fine marzo 1998, a fine marzo 2002 queste imprese rappresentano il 5,9% del totale.